ANNO XXXI. Mercoledì 1° Maggio 1878 N. 119

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 19 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Rière Dame des Victoires; 34. A Londra, Delolme Dayers ne Cerf, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti a quelli della fascia in cui è spedito il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAVANI, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 30 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Sarebbe un'ingenuità il credere a quanto telegrafarono ieri da Pietroburgo al *Times*, che cioè, il principe di Bismarck abbandona la mediazione, non già per gli ostacoli che trova a Londra e a Pietroburgo, ma perchè l'accordo intorno al ritiro simultaneo delle forze inglesi e russe dai dintorni di Costantinopoli si può dire conchiuso.

Su questo proposito molte cose ci riferire il sunto d'una lettera da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna. In questa lettera, che ha la data del 24 corrente, si dice che il progetto presentato dalla Germania pel ritiro simultaneo delle truppe russe e della flotta inglese e la neutralizzazione delle posizioni sgomberate, era stato accettato dai due governi russo e inglese. Ma in questi ultimi giorni le cose presero un andamento poco favorevole, e ciò per i preparativi che si dan luogo tuttodì dall'Inghilterra e per le difficoltà sfuggite dall'Inghilterra a proposito della quistione dello sgombero. Il gabinetto di Berlino cercò di far via anche queste difficoltà con una nuova proposta intesa a fissare il numero delle ore necessarie per la ricongiunzione dei punti sgomberati. Ma pel l'Inghilterra disse che la sua flotta non poteva uscire dai Dardanelli, perchè lo contrastò del tempo e le difficoltà del passaggio esigerano molto più tempo di quello contemplato nella Convenzione o compromesso militare.

Evidentemente con questa lettera da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* si cerca di attribuire all'Inghilterra tutta la colpa per l'insuccesso della mediazione tedesca. Dal compimento delle informazioni e da un esame severo della situazione, risulta che se la mediazione tedesca è fallita e il compromesso militare non è riuscito o le probabilità di un conflitto sono aumentate, la responsabilità non va data intera alla sola Inghilterra.

E chi ben considera, dovrà ammettere, d'altronde, che l'Inghilterra non ha tutti i torti a camminare adagio sulle vie delle concessioni. E chiaro che il governo della regina non può sacrificare alla leggiera il vantaggio strategico importantissimo della presenza della flotta inglese nel Mar di Marmara, a delle combinazioni che hanno per scopo la riunione d'un Congresso di dubbio successo. Diciamo di dubbio successo, perchè, come dice l'*Osservatore* di Londra, l'Inghilterra non accetterà nè il trattato di Santo Stefano, vale a dire, la confisca della Turchia d'Europa, nè quella soluzione pericolosa messa innanzi dalla Germania, vale a dire, la divisione dello spoglie della Turchia.

Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* ripete la voce che i russi acconsentirebbero a ritirarsi in Adrianopoli. Il *Times* però ha da Pietroburgo che nelle ultime ventiquattr'ore non vi fu nessun progresso notevole nelle trattative.

Intanto le truppe delle Indie continuano a partire per Malta, e all'ingauzione del Club di Bradfort, il signor Hardy dichiarò, a nome del governo di cui fa parte, che il trattato di Santo Stefano non contiene nessun alcumento di pace durevole, e che l'Inghilterra è fermamente decisa a difendere i principii sostenuti finora.

Un telegramma da Vienna vorrebbe smentire in certo qual modo la notizia del prossimo ingresso delle truppe austriache nella Bosnia e nell'Erzegovina; ma, più che una smentita, si direbbe che è una indiretta conferma. Il *Daily Telegraph* aveva ieri da Berlino che l'Austria si decisa di occupare le due provincie suddette anche colla forza, e si sottintenderva probabilmente che il conte Zichy non riuscì ad avere l'assenso del governo ottomano. Dal suo canto, il *Daily News* aveva pure ieri da Vienna che il conte Andrassy, in un Consiglio dei ministri, insistette sulla necessità di sciogliere definitivamente la divergenze esistenti fra le due parti della monarchia, in considerazione che la politica estera comanda una politica assai energica. Evidentemente si avrà fatto illusione a proposito di occupazione e d'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Ora, che ci dice l'odierno telegramma da Vienna? che le notizie relative a questo movimento delle truppe austriache verso la Bosnia e l'Erzegovina non si riferiscono che a un semplice progetto, e che sembro che nulla di definitivo stasi stabilito a questo riguardo.

Ciò equivale a dichiarare che una risoluzione potrà essere adottata da un momento all'altro, e che a Vienna e a Pest si è decisi ad agire con fermezza.

IL MINISTERO DEL TESORO
e il ministero di agricoltura

La Commissione istituita dal ministro Cairoli per esaminare il non difficile problema che sta scritto in testa di questo articolo ha deliberato nel lavoro delle due Sotto-commissioni, nelle quali si è spezzata, che si debba sholire il ministero del Tesoro e ricostituire quello dell'agricoltura e commercio. Abbiamo tante volte detto le ragioni della convenienza di cotali provvedimenti che possiamo dispensarci dal rinnovarle. Ma siamo lieti che uomini così eminenti e im, arrizzi consentano con noi.

I due relatori delle Sotto-commissioni sono gli onor. Mantellini e Boccardo. L'onor. Mantellini che ha una competenza eminente in cose amministrative ha chiarito come il ministero del Tesoro sovrapposto a quello delle finanze complica e non semplifica l'andamento degli affari; scema la responsabilità ministeriale; scinde ciò che per ragione della materia dev'essere congiunto; accresce gli imbarazzi e guasta la macchina finanziaria in modo di ottenere il minore effetto utile col maggior dispendio di forza possibile. Se si voglia alleggerire la soma del ministro, gli si mettano a fianco i segretari generali permanenti e un sotto-segretario di Stato, come avviene nel sistema dell'amministrazione inglese, il quale si ammira universalmente, ma nè si studia, nè si segue con sufficiente cura. Nella Sotto-commissione del Tesoro vi erano uomini quali lo Spaventa, il Maurogònato, il Sacchi ed altri egregi, ai quali non si può negare una grande competenza nelle faccende della finanza e della contabilità di Stato.

Nella Sotto-commissione del ministero di agricoltura la Relazione fu stesa da un uomo illustre, l'onor. Boccardo. Il quale ha insegnato l'economia a molte generazioni di giovani e conserva ancora la gioventù dell'ingegno e della fede nella cosa buone e alte.

Il conte di Cavour, il quale ne apprezzava la dottrina e l'eloquenza lo ebbe più volte a suo collaboratore e le dimostrazioni ch'egli ha ora date della necessità di un'amministrazione speciale, la quale curi e sorvegli, a fine di libertà e di progresso, la produzione economica dell'Italia, è una pagina che non può confondersi coi documenti congeneri che si succedono e si rassomigliano per la loro pallida trivialità.

Ciò che il senatore Boccardo nota in alcuni uffici del defunto ministero, a cagion d'esempio, in quello dell'istruzione tecnica, ha un valore teorico sugellato da una esperienza insigne e felice. Imperocchè il Boccardo dirige da più anni uno de' migliori Istituti tecnici del Regno, quello di Genova, nel quale la coltura generale, umana, sodo e profonda, si contempera con tutti gli ufficî della produzione, del commercio alla navigazione e alle costruzioni navali. Tra quelli che giudicarono l'istruzione tecnica senza conoscerla e se ne fanno una foggia fantastica e gli uomini che vi hanno spesso l'ingegno e gli anni migliori della loro vita, è tempo che l'Italia analga e chiuda la lite. E poichè questa è l'ora della tachisteia, e noi pisciorebbe che la Camera con un suo Comitato investigasse l'andamento e gli effetti dei Licei e delle Scuole tecniche da una parte e quelli dall'istruzione tecnica governata finora dal ministero d'agricoltura. Questi tutti concorrono ossere il trastullo delle parte politiche, perchè toccano alle radici della prosperità nazionale!

Gli è evidente che il nuovo ministero d'agricoltura dovrà avere meglio delle mile le sue attribuzioni; più potente la sua azione; più efficace la sua operosità a fine di migliorare le condizioni sociali, igieniche ed economiche delle classi agricole, come più volte fu chiesto e chiarito dall'onorevole deputato Bertani. Illuminare, rimuovere gli ostacoli, sorvenire; ecco i limiti legittimi, nei quali il conte di Cavour chiudeva l'azione del ministero d'agricoltura e commercio. E anche in questa occasione risalendo alle origini del nostro risorgimento nazionale, gioverebbe verramente alla patria.

LE TRATTATIVE DIPLOMATICHE
FRA L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

I negoziati diplomatici da gabinetto a gabinetto procedono, senza però che si sia risaelti a trovare la formola dell'accordo. A Pietroburgo se ne attribuisce tutta la colpa all'Inghilterra, ed a Londra si crede all'opposto di rendere responsabile la Russia dell'aspetto bellicoso della situazione. Una lettera da Pietroburgo, 23, della *Politische Correspondenz*, vuol dimostrare che anche le trattative sulla proposta di compromesso militare della Germania sono fallite unicamente per la doppiezza dell'Inghilterra. Il gabinetto di Londra, si asserisce, pretenderà, dopo aver già concesso di stabilire un certo numero di ore, e precisamente fra 60 e 70 all'incirca, pel tempo che è materialmente necessario ad ognuna delle due parti per compiere le proprie posizioni sgomberate, che la sua flotta non si dovesse rittirare dal Dardanelli, poichè il cattivo tempo e le difficoltà delle navigazione richiederebbero eventualmente un tempo maggiore.

Il gabinetto di San Giacomo si dimostrò contrario anche ad altri lievissimi di minuzione della Germania. La lettera così prosegue:

« Infine l'Inghilterra, pochi giorni or sono, si è pure dichiarata contraria al principio già ammesso dalla riunione di una Conferenza preliminare, onde preparare il programma del Congresso. Quest'ultimo principio, propugnato con prudenza ed abilità dal principe di Bismarck, aveva il duplice scopo di appianare le difficoltà e le suscettività che si manifestavano fra Londra e Pietroburgo sulla presentazione del trattato di Santo Stefano al Congresso, e di assicurare positivamente la pace, se il Congresso si riunisce davvero. Quest'ultimo si riunirebbe soltanto nel caso in cui le potenze si dichiarassero concordi sulle questioni preliminari che devono essere risolte definitivamente al Congresso.

« Le formole d'invito proposte dal principe Bismarck per la Conferenza preliminare sed al Congresso tendevano a che le potenze fossero invitate a desiderare sulle modificazioni ch'sbbero luogo in seguito agli avvenimenti del 1856 e del 1871. Il gabinetto di Londra ha respinto questa formola ed invitato nuovamente alla *semplice sione*, ovvero *placement* (presentazione) del trattato di Santo Stefano per parte della Russia al Congresso.

« La loro parte al peggioramento della situazione hanno pure le indiscrezione che furono assolutamente nulle rivelazioni relativamente alla Conferenza. Ciò che si verificò in ogni caso fu i gabinetti nella quistione dello sgombero. Ad un giornale di qui fu reso comunicate telegraficamente dello cose che possono essere state pubblicate soltanto da quella parte che ha un interesse alla non riuscita dei negoziati. In irritative così delicate la principale garanzia del successo è il segreto. Malgrado questo peggioramento della situazione, lord Loftus, in una visita fatta al principe Gorsiakoff, parlò in senso molto pacifico ed interpretò pure in questo senso al marchese di Salisbury.

« Senza dubbio sarebbe molto meglio se

DISCORSO DELL'ON. CAIROLI

Riproduciamo dalla *Lombardia* il discorso fatto a Pavia dall'on. Cairoli presidente del Consiglio per l'inaugurazione del monumento a Volta:

Signori,

È naturale la commozione, che mi victa quasi la libertà della parola.

Per tutti deve essere preziosa quest'ora solenne, dedicata alla più bella festa scientifica; ma ha una novità speciale per me, che potrei classificare fra le mie poche, che tempirando l'angoscia delle sofferenze, ha su seguito di grate rimembranze, e di non lievi conforti; io le trovai oggi quando fui ad ogni ora delle migliori della vita politica nella più dilette città natale; ma dopo la tanto protratta tempesta, che ha sconvolto quelle mie gioie, sfida le commozioni più profonde, quelle cui sente l'umanità colloca i suoi santi; si spegne anche la gloria delle armi che abbaglia e seduce, ma quella che sorge dalla scienza che scopre il vero, s'inchinano popoli ed età.

Pure scuola di Volta continua nella sua opera, foconda di maravigliosi risultati, distribuse infiniti erizzonti e preparò i costanti trionfi delle scienze sperimentali. Il telegrafo ne arrese rapida la parola sulle ali del pensiero, Volta è scopritore d'un mondo che ogni giorno rivela nuovi tesori.

Il chiarissimo prof. comm. Giovanni Cantoni fu degno del tema; egli, fra i più distinti di quella schiera eletta, che raccolse le memorie patrie con amore e con cura, l'onore di narrarne la vita, e scrivbe una profunzione aggiungere una parola a sì splendida biografia. Vi ha però un ricordo che mi piace rammentare, e compiacio per questo Ateneo nel quale egli, conoscendo tutta la sua cura, ha fatto sua rivoluzione.

Intelligibilissima fu la lezione testè pronunciata dalla perchè fu ben meschino l'apparato della scuola che lo fatto stupire il mondo, perchè ben pochi gli strumenti usati a ritorcie che dischiuse il verbo d'una scienza nuova; il genio, con mezzi meschini, ha raggiunto una meta grandissima.

Quest'omaggio trasmesso all'Italia quando era divisa, oppressa e conpirnata, ma concorde nel culto de' suoi grandi, fu *segnal* d'altare la prima manifestazione di sentimento nazionale.

A questa inaugurazione che è una festa per Pavia, partecipa la nazione, intervenga o i rappresentanti anche di illustri latini stranieri, assista la gioventù che percisifica l'apostolato del pensiero ed è la più sicura speranza della patria.

Io, rappresentando il governo, son lieto di congratularmi, per la sua splendida offerta, coll'egregia cittadina che merita la gratitudine nazionale di cui fa interprete (*Applausi*).

Debbo esprimere il rammarico del ministro della pubblica istruzione, essendo esatto ma volontà, ma deliberato a cooperare al decoro di quest'Università cui hanno date incontestabile celebrità Volta ed altri scienzi e che ha un'importanza, che non ha potuto avanire nemmeno nelle vicende di non prospere, e che prisogna e nuovo splendore per lo zelo dell'illustre corpo insegnante.

Nel programma d'un governo civile è un dovere che prevale ad ogni altro: l'unione alla scienza.

Augurando lunga ogni prosperità a questo istituto che ne è il nuovo zelo, rendiamo omaggio a quella terra sempre feconda di uomo che ne fa la più fulgida gloria e n'à oggi quasi il guido tutelare (*Applausi vivissimi e prolungati. Grida di: Viva Cairoli!* Vive il presidente del Consiglio dei ministri).

IL COMMERCIO D'ITALIA
NEL PRIMO TRIMESTRE

Dalla Direzione generale delle Gabelle è stata pubblicata la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione nel primo trimestre del 1878, col confronto del periodo corrispondente del 1877.

Ne diamo i risultati sommari compa rativi:

Importazioni	L. 220,161,040	L. 289,843,626
Esportazioni	» 251,417,728	» 251,199,977
Totale	L. 547,578,768	L. 561,01,6,61

Da questo prospetto risulta che ne' primi mesi del 1878 si ebbe una diminuzione nelle importazioni di quasi 70 milioni e mezzi importate dall'estero, mentre nelle esportazioni dall'Italia non vi fu sensibile differenza fra il primo trimestre del 1877 e quello del 1878.

Però se si riguarda alla quantità de'pro dotti importati e esportati ed alla loro stima vi valore, si troverà che nelle importazioni le diminuzione accennata di 33 milioni e mezzo proviene per 14 milioni circa dalla differenza di quantità e per circa venti milioni da differenza di valore. Lo stesso e manifestare sebbio presentano una diminuzione di 29 milioni e mezzo, di cui 11 milioni e mezzo per minor quantità ai rivata e 18 milioni per valore minore.

Quanto alle esportazioni, se il risultati finale presenta una differenza, è appena nè però nella quantità e nel valore; perchè v'ha aumento nel valore delle quantità pa ra 22 milioni e mezzo circa, e quasi la stessa differenza nel valore d'uscita, cosicchè l'un e l'altra si bilanciano.

Nelle entrate doganali si è avute au mento.

I prodotti varî delle dogane diedero u prodotto di L. 26,307,237 31 nel 1° tri mestre 1878 contro L. 24,218,236 40 ne 1877, per guisa che nel 1878 si ebbe u aumento di L. 2,178,978.

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

La povera Amy condimeno, non era tanto sopraffatta dalla propria felicità da non ricordarsi della cugina Olivia e non tenerne parola al suo adoratore.

— Voi non potete, rispose quegli — no, non potete certamente esser stata sì pronta a pensar male di me da credere che, dopo aver amato e apprezzate voi, potessi esser stato dalle attrattive di una non più che bambina!

— Ma l'intera famiglia, il mondo....

— Il mondo forse, perchè vuol attenersi alle proprie invenzioni; ma la famiglia, credatelo pure che era fino dal principio informata della natura delle mie intenzioni. Chiedetane a lord Davenport ed egli vi dirà quanto tosto nella nostra intimità le gli abbia confidato lo stato del mio cuore.

Amy non rispose. Forse tra sè sra occupata a fare le somma delle molti insieme che sue cugino Ugo le avrebbe potuto risparmiare con essere un po' più espansivo. Durante i nove minuti che seguirono quelli da prima domandati, non coppia al mondo avrebbe potuto essere più ugualmente felice di questa che avea superato tanti pregiudizi per giungere a debitamente apprezzare i loro reciproci meriti.

Mentre sedevano sull'erboso sedile in fondo al boschetto, il vecchio *Stiny* coiso l'occasione per rinnovare alla Signiola del suo antico padrone le sue rozze carezze di un tempo; notabilmente con danno dell'abito di mussolino di Amy.

— Ma, poveraccio, lasciatelo fare, — disse questa al suo felice compagno che voleva allontanare il vecchio tampo che le posavano sulle ginocchia: — Voi avete più obbligo a lui, che non pensate, per i miei sentimenti a vostro riguardo. Temo ch'essi debino per l'appunto dal tempo che ho vedato lei e *Bianca* e il loro custodo rimessi nel castello. Questo atto di gentilezza non mi sono mai potuta persuadere che fosse dedicato a mia cugina Olivia che la povera Amy non ci avesse parte. Cominciai dall'esser grata... poi come ciò sia terminato m'avete forzato già a confessare.

Ciò che rispose Ugliolmo Eustace non è affatto necessario di trascrivere; ma è ben probabile che tali domande e risposte si sarebbero prolungate anche molto di più, se l'anziatà nel conto della signora Burton non si fosse, a poco a poco, fatta sentire nel tenero cuore di Amy perfino di mezzo alla propria felicità.

— Aspettatemi qui — gli disse'alla — ed io vi riporterò, quanto prima mi sarà possibile, le notizie buone o cattive che ha recato qual messaggiero.

E, prima ch'egli avesse dato risposta, lesta come un uccello, s'era spiccata una corsa, e poco stante entrava in casa.

Cattive, in effetto, erano le notizie, benchè non peggiori che non fossero le previsioni. Il capitano Davenport egli stesso era il messaggiero, avendo spedito a' Southampton il giorno prima, in una nave a bella posta fatta salpare per ricondurre in Inghilterra la spoglia dell'idolatrata figliuola della signora Burton, che questa voleva sepolta presso la propria madre.

Marco era venuto per preparare il signor Henderson a dare le disposizioni necessarie per la triste cerimonia. Il buon vecchio rimase così abbattuto sul primo intendere l'infausta benchè aspettata notizia, che Marco non ebbe coraggio di accostarlo in quel punto con un'altra notizia ben diversa, che si limitò a confidare alla signora Meadowes, pregando quella « ottima tra le zie » di voler cogliere la prima occasione favorevole per far noto al rettore la parte ch'egli avrebbe d'ora in poi nella di lui famiglia.

XXIII.

Appunto quando tali discorsi avevano avuto luogo tra la signora Meadowes e suo nipote Marco, il ritorno di Amy liberò sua madre dalla necessità di far casa non distante da qui.

— Non quella di Donna Luisa Warsaford, io spero? Abborro quella rigida farisea.

— Di una casa dove, sebbene sia stata tanto felice quanto Amy Meadowes, spero un giorno d'essere anche più felice col nome di...

— Amy Eustace! Lo spero! lo! L'avrei giurato!... quel graziosa castello di Meadowes! Di quanto tempo, Amy, è stata combinata la cosa?

— Non più che da un quarto d'ora. E' il consenso della mia cara madre si ha ancora a chiedere... Io posso dirne d'ora che esso non sarà troppo difficilmente ottenuto.

— Lo credo anch'io — esclamò Marco — e non meno giusta proprio, si sentiva ben disposto verso tutto il mondo, ed avea perdonato a Guglielmo Eustace le sue molteplici offese, dalla volta che ara stato da lui visto al gioco in Eton fino all'ultimo trionfante suo discorso nel Parlamento. — Uno dei primi comini del giorno, uno dei migliori ragazzi che si possano dare!

— E, del resto — rigiglì malizioscamente la signora Meadowes — basterà ad un marito, ma è sempre oltre ogni dire spiacevole ad un amante.

Allora Amy, mossa a compassione da suo sapotto avvilito, riprese:

— Per il che lo stimo di poter avventurare d'offrirvi l'ospitalità di una

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 29 aprile.

(X) Leggendo i giornali di Napoli, i lontani giudicheranno se che gli onorevoli Bargoni e Varè sono sopra un letto di rose. Tutti si augurano che questi due egregi uomini si conservassero imparzialmente; tutti si mostrano più o meno soddisfatti delle loro parole, e tutti nello stesso tempo sono lieghi del loro consigli. Come faranno gli onorevoli Bargoni e Varè a contentare tutti, io non lo so; certamente dovranno scontentare questo o quel partito, e allora sentiremo gli amenes cambiarsi in *crucifige*.

Gli è primi segni appaiono sotto il velame delle larghe dichiarazioni di fiducia. E questi primi segni spuntano così nel campo moderato come nel campo sedicente-sinistro. Solamente i conservatori, tardi sempre a decidersi, stanno a vedere e non stanno da parte, e credendo che sia opera di buoni cittadini il guardare bene i filorali si arruffano tra di loro.

I moderati dicono che se gli onorevoli Bargoni e Varè sono venuti a curare gli interessi di Napoli, debbono far sapere agli elettori in che stato si trovi l'amministrazione; chiarirsi di macchieri di avere un verdetto che sarà l'espressione di questo o quel partito, ma non dell'intera cittadinanza.

E insomma un'inchiesta preventiva che si origo dal regio commissario.

Al contrario la frazione del *Roma*, che appoggia l'amministrazione Sao Donato, tiene a voler dileguare parlare di qualsiasi una possibile inchiesta, che dovrebbe illuminare il corpo elettorale, annunziando che i tre ingolieri dicitorale, annunziando che i tre ingolieri dicitorali si ricchiera di avere un verdetto che sarà l'espressione di questo o quel partito, ma non dell'intera cittadinanza.

E insomma un'inchiesta preventiva che si origo dal regio commissario.

Al contrario la frazione del *Roma*, che appoggia l'amministrazione Sao Donato, tiene a voler dileguare parlare di qualsiasi una possibile inchiesta, che dovrebbe illuminare il corpo elettorale, annunziando che i tre ingolieri dicitorali si ricchiera di avere un verdetto che sarà l'espressione di questo o quel partito, ma non dell'intera cittadinanza.

Il nostro amico *Roma*, che spiegava

rano popolare In questa raccolta si nove vera ora il presente volumetto, che contiene gli elogi funebri di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele.

Principii, le cui gloriose virtù e gesta sono state commemorate dalla splendida e colorita eloquenza del nostro Mimiani, compendiano la storia del risorgimento italiano. Carlo Alberto ne segna le meravigliate origini e Vittorio Emanuele le vittoriose prosperazioni e il fortunato fine. L'argomento è dunque tale da eccitare il più vivo interesse in ogni animo caldo d'affetto per la patria e ricordevole e grato verso i vendicatori della sua libertà e indipendenza. E il nome illustre dell'oratore, che appare sulla scena della storia fra i rivoluzionari del 1831 e vi rimane fino al compimento dei nazionali destini, accresce'a senza dubbio l'interesse del pubblico per questo piccolo volume.

A scrivere questi vi fu di mai ragguardevole e di grande in Carlo Alberto e in Vittorio Emanuele non occorre straordinario ingegno; basta il sentimento vivo e profondo della patria. Ma nel conte Mamiani eravi ad un tempo la mente capace d'intendere l'alto soggetto e l'anima atta a sentirlo. Alle quali doti si aggiunga l'esmirabile maggiorato dello stile, che fa risaltare queste grandezze particolarmente quella di Carlo Alberto, fiori gentilissimi e preziosi della nostra letteratura.

Sebbene nei nomi di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele si compendi il principio e la fine del risorgimento italiano, tuttavia uno per l'oratore due argomenti assai diversi. Carlo Alberto personifica il primo a sventurate tentative fatte dall'Italia, duce il Piemonte, per ricuperare la sua indipendenza; Vittorio Emanuele rappresenta la fortunatissima e gloriosa impresa che rendeva l'Italia della servitù verso lo straniero e le fiede unita e libera. Carlo Alberto è l'immagine della sventurata ovvica, del martirio civile; Vittorio Emanuele raffigura la fortuna nazionale, la gloria del risorgimento di un popolo, l'apoteosi.

E infinitamente diverse sono pure le condizioni dell'Italia all'epoca della loro morte. Carlo Alberto lascia il paese vinto, non non umiliato; addolorato della sconfitta, ma pieno di speranza nell'avvenire e di fede nel trionfo del diritto e della giustizia. Egli muore quando vivissimi sono ancora nella memoria de' popoli i crocchi delle recenti rivoluzioni, dolle battaglie valorosamente combattute, delle direse eroicamente sostenute a Venezia e a Roma. Vittorio Emanuele, invece, muore quando il sogno di tanti secoli si è alfine compiuto e l'Italia sua e libera, comparendo autorevole e tomata fra le potenze europee, si sovviene appena, per il sopraggiungere delle nuove generazioni che vengono i vanti e le vicissitudi della virtuosa e operosissima generazione passata, di que' tempi dolorosi, ne' quali giaceva oppressa dalla tirannide di principi, o suoi o stranieri.

I due argomenti erano dunque cosi notamente diversi. Quindi la diversità di questo due orazioni, bolle entrambe per concetti e per forma a degno di studio. Ma crediamo che forse al pubblico piacerà meglio l'orazione sopra Carlo Alberto.

L'elevatezza del pensiero, la purezza e nobiltà del sentimenti, il vivo splendore delle imagini, lo stile chiaro, colorito, incisivo, ne rendono invero dilettevole e cara la lettura. Ma noi dobbiamo giudicare il questo componimento, non rimanendo nelle condizioni di mente e d'animo proprie dei nostri giorni, ma rifacendoci coll'imaginazione a quei di, in cui le cenori di Carlo Alberto arrivavano a Genova, trasportate da Oporto, fra il mesto raccoglimento di una popolazione composta per molta parte di onorandi cittadini emigrati da tutte le altre contrade d'Italia, e gli occhi dell'Italia tutta, mesti, ma non sconati, stavano fissi sopra la bara del Principe che aveva diviso col paese le speranze e i timori, i pericoli delle battaglie e le gioie d'un vittorie e gli affanni della sconfitte. L'abdicazione di Carlo Alberto e il suo volontario esilio sbolcheggiarono la sventura della nazione. La sua fede inalterata e incrollabile nel trionfo finale della causa italiana rispondeva al voti degli italiani. Scrivasi che la quella bara non erano soltanto raccolte le ceneri di un Principe, ma la storia sciandio di un grande cittadino e il testamento d'un gran nazionale.

Il conte Mamiani seppe interpretare questi universali sentimenti. L'oratore fu degno del soggetto. E chi non rivorda l'impressione immensa che fece allora la sua orazione? Essa è non solo un gioiello della nostra letteratura, ma eziandio un documento storico importante. La città di Genova, esprimendo il sentimento generale, volle serbare la memoria di quella commemorazione e in sue rare sociali l'ore, erasi di Giannuti, che donò al conte Mamiani i quel modo che ora, dopo la commemorazione di Vittorio Emanuele, il Re Vittorio volle ne fosse scritto il rivelo colla concessione di una medaglia d'oro.

NOTIZIE ITALIANE E VARIE

Disposizioni nell'esercito. — *L'Italia Militare* scrive:

« Sappiamo che S. M. il Re, in udienza del 28 aprile corrente, ha firmato i decreti per le seguenti disposizioni e nomine:

« Il tenente generale De Sonnaz conte Guglielmo è trasferito dal comando della divisione militare di Salerno a quello di Firenze; il tenente generale De Vecchi nobile Edo è trasferito dal comando della divisione militare di Firenze a quello di Napoli.

« Sono promossi al grado di tenenti generali i maggiori generali Corte cav. Costantino, nominato comandante la divisione militare di Salerno; Villani cav. Francesco, nominato comandante la divisione militare di Messina.»

L'Associazione costituzionale di Bologna. — Nell'adunanza di lunedì dell'associazione costituzionale bolognese sotto la presidenza dell'on. Minghetti, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione si dichiara favorevole al principio della rappresentanza proporzionale.

« Però reputa necessari, soprattutto nelle sedi dell'opinione pubblica in Italia, nuovi studi e parziali esperimenti prima di accettare uno dei sistemi proposti come universalmente applicabile alle elezioni amministrative e politiche.

« Augura che in occasione della riforma del regolamento della Camera, o delle riforme amministrative e politiche, questi parziali esperimenti possano tentarsi. »

Le ceneri di Rossini. — Leggiamo nella *Nazione*:

Le ceneri di Rossini fra breve saranno trasportate a Firenze e collocate nel tempio di Santa Croce.

È noto come, avvenuta la morte dell'illustre maestro, la vedova, signora Olimpia Bezen Illiers-Rossini, rappresentata da altre sue nobilissime cosere sua istenzione che la salma del grande Italiano venisse sepolta nella chiesa di Santa Croce. Essa fu ben lieta di conoscere perciino che, desiderando di non separare il resti mortali del compianto marito dacchè li aveva riuniti alla sua vita, e non potendo venire a Firenze, avrebbe fatto venire a Parigi di acquistare e custodire la tomba di Rossini in una tomba nel cimitero *du Père Lachaise* per la quale avrebbe lei stessa fatto collocare la statua del grande Italiano. Ora questi desiderii si trovano adesso in cue dell'illustre defunto.

Non ordinare, ritenne che i di lei sentimenti testamentari Schmidt avrà certamente lo esecuzione di queste sue disposizioni, e vigilerà al trasporto della salma di Rossini in Santa Croce.

Per ottenere questa disposizione della vedova Rossini non occorre, crediamo, nè una deliberazione speciale del consiglio comunale, nè una legge, poichè il municipio fiorentino fino dal 1868 prese una deliberazione in tale rapporto, e il Parlamento votò poi tardi il relativo progetto di legge.

Commemorazione. — Leggesi nell'ultimo fascicolo dell'*Archeologische Zeitung* che presso la Società archeologica di Berlino fu letta dal segretario comunale, ad

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis

PRIMA ED UNICA FABBRICA ITALIANA DI

MACCHINE DA CUCIRE HOWE

della Ditta - Ing. A. SALMOIRAGHI - MILANO
CORSO MAGENTA, N. 48

Le *Macchine del Sistema « HOWE »* dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

S'invitano i signori Consumatori a voler pretendere alle macchine la marca Medaglia qui sopra, eleganda ornai la Ditta Costruttrice di voler rivendare le sue macchine sotto nessuna straniera.

Modello grande per Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai ecc.

Modello piccolo e universale per famiglie.

Le Macchine HOWE della vera fabbrica ITALIA, sono interamente fatte in Milano Uno nonostante ciò, se non superiori, altrettanto buone che le migliori di straniera provenienza, e perchè fatte in paese costano sensibilmente meno.

IN RIVA AL MARE

presso il **Grande Stabilimento Balneario di Rimini** sono da **affittarsi** e da **vendersi** due ameni villini con numerosi e confortevoli ambienti forniti di mobili e delle suppellettili necessarie.

Per i rispettivi prezzi da **convenirsi**, è da rivolgersi in **Rimini** al **Presidente** della **Società Anonima Edificatrice.**

AL PICCOLO PARIGI

ROMA
Via del Corso, 397
primo piano

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI
Via Toledo, n. 32
primo piano

Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che nel presente stagione, ha ricevuto grandissimi assortimenti in tutti i generi relativi al di lui commercio, tanto in articoli *fe'tissimi* che di *mediocre prezzo*, per cui quelle persone che vorranno onorarlo, troveranno certamente di che essere soddisfatte.

I medesimi articoli ed assortimenti, si trovano pure nella **Succursale di Napoli.**

La vendita della Roma, è a prezzo fisso, invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con N.ri stampati visibilissimi. Gli articoli si cambiano, anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati e possono riportare nel Magazzino di *Napoli* oggetti comprati a *Roma*, e viceversa.

Il Piccolo Parigi che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giusto a rinomanza buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del *piccolo Parigi* eguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Gli articoli contenuti principalmente, in vestiari completi per maschi con *Cotillons* fornitu *pardessus* ecc. dai 3 ai 12 e 13 anni. — Abiti d'ultima moda per fanciulle alme si 10 ed 11 a come pure polkine, giacche, mantiglie ecc. — Abiti e cuffini da Battesimo, Zenaloni, Ferzejdi d'ogni genere per primavera ed estate ecc. ecc.

Corredi completi per creature da nascita, nonchè articoli di biancheria in camicie, maglie corpetti, bavarole, cuffini, bustì, lacci ecc.

Grandissimo assortimento di cappelli in feltro, paglia ed altre stoffe, tanto per maschi che femmine.

Vistose quantità di magnifiche calze e pedalini colorati e bianchi. —

Stivaletti di Francia dalla prima calzatura, sino ai 10 anni.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — MILANO Via Monte di Pietà 24

ESERCIZIO XXI

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNU ALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Premio Grande Medaglia d'Oro
16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO
Fabbricato, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii della China Calisaya, Eccitante contro febbre intermittente, *tremore*, *perniciosa*, *anemiosa* di *ferro*, *anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, *clorosi*, *fanciulli deboli*, *convalescenti*, etc.

(SEGUE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

Bilioso: A. MANCIOTTI & Cie. Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marigonzi, Domenico Gerardi, G. Serafini, Domenico Dupré, Pietro Cerasi.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare crystalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere commissibile. Esso si adopera a freddo; e dopo l'applicazione, pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rimpiangere più.

Prezzo del flacon, cent. 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VIAGGI INTERNAZIONALI "CHIARI"

All'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Durata dei Viaggi **VENTI GIORNI**

CONFORTO — ECONOMIA — COMODITA' — SICURTA' DI ALLOGGIO E BUON TRATTAMENTO A PARIGI

1.° PARTENZA da Torino il 25 Aprile alle 9 matt. (già completata con 28 viaggiatori)
2.° PARTENZA 10 Maggio ; 3.ª 10 Giugno ; 4.ª 10 Luglio ; 5.ª 10 Agosto ;
6.ª 10 Settembre ; 7.ª 10 Ottobre.

15 Viaggiatori potranno ottenere una *partenza straordinaria in qualunque giorno* accompagnati da uno dei nostri Viaggiatori.

PREZZI DEI VIAGGI

FERROVIA VITTO E ALLOGGIO COMPRESI

Da Napoli a Roma Torino-Modane a Parigi e ritorno.

	1.a Classe Fr. 692	2.a Classe Fr. 500.
Da Roma	» 650	» 465.
Da Firenze	» 590	» 460.
Da Venezia	» 560	» 455.
Da Milano	» 525	» 455.
Da Genova	» 505	» 455.
Da Torino	» 475	» 395.

(E così, per i viaggiatori che partiranno da qualunque altra stazione d'Italia, la spesa sarà dell'importare del biglietto ferroviario dal luogo di partenza a Parigi e ritorno, e franchi 340 per il vitto, alloggio, servizio, omnibus, accompagnatore, interprete, ecc., per venti giorni).

Con questo sistema il viaggiatore ha diritto: ad un biglietto ferroviario in 1.a o 2.a classe (che sono stesso tipo) acquistato al momento della partenza dalla sua stazione, e il cui ammontare lo servirà in nuova a Torino), al vitto composto di colazione e pranzo a tavola rotonda (vino compreso), all'alloggio, servizio, omnibus, omnibus, ecc., nei principali Alberghi, quali sono: *l'Hôtel Liguria a Torino, l'Hôtel de la Paix a Genova, l'Hôtel des Trois Rois a Basilea, Hôtel de Lyon et Terminus a Parigi, l'Hôtel de l'Europe a Marsa, l'Hôtel Collet a Lione, il Grand Hôtel de Marseille a Marsiglia, ecc.*

Oltre al vitto, alloggio, ecc., i viaggiatori avranno il vantaggio di essere accompagnati in viaggio da una nostra viaggiatrice, che provvederà a tutte quante abbisogna nelle fermate, specialmente per ciò che riguarda ed avviti tutte le spese enormi, le scrocchierie e le noie che avvengano sempre ai viaggiatori in momenti eccezionali, e che si verificano già a Parigi ove *momentaneamente si diminuiscono i prezzi del vitto e alloggio.*

Questi viaggi sono organizzati in modo che vi troverete sempre anche le persone che non *parlano affatto la lingua francese.* — Il conduttore del viaggio conosce tutte le lingue.

Negli alberghi poi, siamo sicuri di avere l'alloggio e il maggior buon servizio possibile, sia perchè conosciamo personalmente gli albergatori e ci quali abbiamo contratti regolari, sia perchè la nostra presenza avrà sempre *conosciuto ire giorni prima*, e sia perchè *pagheremo contanti e non con due Compagni come qualcuno tenti adottare in Italia.*

I due itinerari dei viaggi

Itinerario n. 1.

I viaggi delli 10 *maggio*, 10 *luglio* e 10 *ottobre* avranno il seguente itinerario :

Partenza da Torino il 10 mattina ed arrivo a Ginevra alla sera: il 12 mattina partenza da Ginevra col Battello a vapore del Lago di Ginevra fino a Lossanna, e di là con Ferrovia a Friburgo onde alla sera mostrare al sonno dell'Organo della Cattedrale, *specialmente* dell'Organo della Cattedrale, *specialmente* dell'Organo della Cattedrale, *specialmente*